

## **Arcidiocesi di Genova – Corso aggiornamento IRC a.s. 2014-15**

**PROF. ERNESTO GIANOLI – 6 OTTOBRE 2014**

Lunedì 6 Ottobre 2014 presso il Quadrivium, p.zza S. Marta, si è svolto il primo incontro del corso di aggiornamento per docenti di ogni ordine e grado avente come oggetto “Inquietudine giovanile: i bisogni sociali degli allievi. Come integrare disciplina ed inquietudine interiore” a cura del Prof. Ernesto Gianoli direttore Corso di Laurea in Psicologia-Scuola Internazionale di Scienze della Formazione (SISF) di Venezia . Cardine dell’intervento educativo secondo il professore Gianoli corrisponde al bisogno che un bambino, un adolescente ed un adulto sente ed esprime qualunque sia l’età di questo bambino, di questo adolescente e di questo adulto. Tema centrale sono i no, i divieti e le regole. Due premesse introduce il professore: - mai e per nessun motivo punizioni fisiche perché esse non trasmettono amore, ma lo negano. Nessun bambino nella sua mente penserà che la mamma lo picchia quindi lo ama, molte volte chi infligge la punizione fisica ha perso il controllo di se stesso e per un bambino è un’esperienza di distruzione e di morte, prosegue Gianoli perché le punizioni fisiche sbriciolano la loro mente e sostiene il prof. che tutto ciò che si ottiene con le punizioni fisiche si ottiene anche senza. Quando un’insegnante o un genitore usa il bastone ha perso di autorevolezza. - Mai alcune punizioni psicologiche come per esempio minacciare di togliere l’amore perché il bambino si sentirà sotto una minaccia intollerabile e soprattutto fare molta attenzione alle condizioni fisiche e psicologiche che un bambino o un adolescente si trovi a vivere perché potrebbe non aver la forza per sopportare rimproveri e richiami che in altre situazioni si accetterebbero diversamente. Prosegue l’intervento Gianoli affermando che i no, i divieti e le regole sono importanti per quattro ragioni: - danno sicurezza; - trasmettono amore; - danno il senso della realtà ed educano alla frustrazione , quello che i nostri nonni chiamavano spirito di sacrificio, fatica, rinuncia. Ma quali no, quale regole e quali divieti? Quelli che si definiscono salvavita perché salvano la vita fisica, psicologica e spirituale di una persona e sono tre: - quelli che danno protezione fisica (se non c’è pericolo di morte o distruzione psicologica o spirituale si può fare); - struttura (spaziale, temporale ed interiore) e contenimento. Introduce poi gli strumenti soft o leggeri: per piacere puoi... invece di un ordine imperativo (per piacere puoi chiudere la porta?); usare il vuoi e prima descrivere la situazione (la cena è pronta vuoi venire a tavola?) perché ciò educa un allievo alla libertà, è bene educare a scegliere liberamente e a stimolare la mente di un figlio o di un alunno a riflettere, con la fiducia che la loro mente cogliendo questi nessi poi decida chiedendosi: “Quali sono i vantaggi e gli svantaggi? Quanto ci guadagno? Quanto ci perdo?” Presenta poi il metodo duro o quello dei tre passi utilizzato in situazioni di conflitto: - mostrare comprensione nel dare un divieto debole e offrire un’alternativa, ma non ascolta; - si procede con la comprensione, divieto forte impersonale e annuncio della punizione, ma ancora non ascolta; - comprensione e realizzazione della punizione. È ovvio che le prime volte un figlio o un allievo arriverà sempre alla terza tappa, ma dentro di sé dirà ed imparerà: “Ho un papà o un’insegnante con cui non si scherza” e le prossime volte si fermerà all’alternativa senza neppure più bisogno di annunciare la punizione. Con l’invito da parte del docente: “Provare per credere” termina l’incontro.

*Giovanna Zarrillo*